

questa settimana

Ritiri e incontri a Villa Sacro Cuore

Presso Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Iregasio di Truggio) ieri e oggi si tiene un ritiro spirituale della Comunità San Tommaso di Milano. Inoltre, questa settimana è in programma, martedì 6 novembre un seminario di formazione Cisl. Da venerdì 9 a domenica 11 novembre sarà presente l'Equipe Notre Dame. Sabato 10 novembre si terrà il ritiro del secondo sabato del mese; domenica 11 novembre, ritiro della Comunità pastorale di Casatenovo. Per informazioni: tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: portineria.truggio@centropastoraleambrosiano.it; sito internet: www.villasacrocuore.it.

Avvocatura, non solo venerdì

Giunta alla sesta edizione, prosegue l'iniziativa de «I venerdì dell'Avvocatura», ciascuno con un tema monografico, oggetto di una modifica normativa significativa. Per partecipare alle singole giornate è necessaria l'iscrizione online utilizzando l'apposito format su www.chiesadimilano.it. Gli incontri, destinati a sacerdoti e laici, si svolgono presso il Salone della Curia arcivescovile, dalle ore 10.30 alle 12.30. Per il secondo appuntamento de «I venerdì dell'Avvocatura» (in programma il 9 novembre), dedicato alla Fatturazione elettronica, è stato aggiunto l'incontro di lunedì 12 novembre presso la Curia arcivescovile, dalle ore 14.30 alle 17. Il tema viene proposto anche il giovedì precedente (dalle ore 19 alle 21) presso la Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano).

Accompagnare i catecumeni

Sabato 10 novembre, dalle 15 alle 18, a Lecco presso la parrocchia San Nicolò si terrà il secondo incontro di formazione per accompagnatori dei catecumeni, dal titolo «Accompagnare: tappe, riti e gesti per un cammino dell'iniziazione cristiana» (iscrizioni, e-mail: lucio.pitera@yahoo.it). Inoltre, ritiri per catecumeni (e accompagnatori) al primo anno si tengono, sabato 10, dalle 15 alle 18, all'Abbazia di Viboldone (info: don Olinio Ballarini, tel. 02.57600310), oppure domenica 11, dalle 15 alle 18, a Varese nella parrocchia del Lazzaretto (info: don Giorgio Cremona, tel. 338.5952858) o a Busto Arsizio nella parrocchia San Michele (info: don Gabriele Milani, tel. 0331.677121) o all'Oasi Santa Maria di Certusco sul Naviglio (info: don Massimo Donghi, tel. 347.467304).

Oblati di Rho, esercizi spirituali

Presso la casa dei Padri Oblati missionari di Rho (corso Europa, 228) si terranno i seguenti corsi di esercizi spirituali. Per sacerdoti, dall'11 al 16 novembre, sarà predicato da padre Gianfranco Barbieri. Per laici, dal 24 al 25 novembre, anch'esso predicato da padre Gianfranco Barbieri. Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.93208011

ricordo/1



Don Francesco Oliverio

Il 24 ottobre è morto don Francesco Oliverio. Nato a Pedace (Cs) il 2 luglio 1943 e ordinato sacerdote a Milano nel 1966, è stato parroco a Bareggio di Lissone - San Giuseppe e Antonio Maria Zaccaria, poi residente. In precedenza vicario parrocchiale a Binzago - Beata Vergine Immacolata.

ricordo/2



Monsignor Alfredo Francescuto

Il 26 ottobre è morto monsignor Alfredo Francescuto, residente a San Giuliano Milanese. Nato a San Vito al Tagliamento (Pn) il 30 dicembre 1924 e ordinato nel 1948, Cappellano di Sua Santità, è stato parroco a Melegnano - Natività di San Giovanni Battista. In precedenza vicario parrocchiale a Caponago.

Attualmente sono in 144 al servizio della diocesi. Otto saranno ordinati sabato in Duomo dall'arcivescovo. Esposto il «tableau» nelle parrocchie

come si fa con i futuri sacerdoti «perché è giusto che si facciano conoscere», sostiene don Giuseppe Como. Diretta tv e sul web

Diaconi permanenti per la Chiesa dalle genti

DI YLENIA SPINELLI

Sabato 10 novembre, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo ordinerà otto nuovi diaconi permanenti con una celebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 17.30 (diretta su Chiesa Tv, canale 195 digitale terrestre, e www.chiesadimilano.it). Un ministero, quello del diacono, che ha nel nome stesso una grande responsabilità, comune a tutti i battezzati: il servizio. Dal 1987, quando il cardinale Carlo Maria Martini lo istituì in Diocesi, il diaconato è cresciuto fino a poter contare oggi su 144 uomini, sposati e celibi, impegnati là dove la Chiesa si interfacia con situazioni di lontananza dalla fede, ricerca di Dio, indifferenza, ma anche povertà materiale. Ne parliamo con don Giuseppe Como, rettore per la Formazione al diaconato permanente.



Don Giuseppe Como

Il ruolo dei diaconi nelle comunità si può dire che sia sempre più apprezzato? «Le situazioni sono diverse, è difficile affermare in linea generale che il riconoscimento e l'apprezzamento del diaconato permanente sia in progressivo aumento. Posso dire che, a partire da diversi fattori (il numero, la cura per la formazione, la ricerca di destinzioni capaci di valorizzare il diaconato) si stanno creando le condizioni perché questo ministero sia effettivamente valorizzato. E spesso questo avviene, più che in passato».

Come può presentare questa classe? «È una delle classi più numerose degli ultimi anni e una delle più unite, almeno a giudicare dal loro desiderio di ritrovarsi anche al di fuori dei momenti istituzionali di formazione».

Quest'anno, per la prima volta, nelle parrocchie è stato diffuso il loro «tableau», come si fa con i futuri preti. È un modo per farli conoscere a tutta la Diocesi?

«Sì, è stata una felice idea di questa classe. Credo sia giusto che i nuovi ministri ordinati si facciano conoscere in tutte le parrocchie con i loro nomi e i loro volti. Non è un «farsi pubblicità», è un «metterci la faccia», dichiarando il dono ricevuto da

Dio e la volontà di servire questa Chiesa. C'è un nuovo ambito in cui il diacono può svolgere il suo ministero in una Chiesa sempre più «dalle genti»? «Cerchiamo di essere attenti alle indicazioni dello Spirito che ci invita ad avere più immaginazione nel definire gli ambiti di missione dei diaconi. Se devo creare un servizio, che non è propriamente nuovo, ma che esprime bene l'apertura del diacono alla «Chiesa dalle genti», parlerei del servizio di ascolto in Duomo: il davvero passano un po' tutte le genti cristiane, per un consiglio, un confronto, magari solo una benedizione. Per questo alcuni dei diaconi che svolgono questo servizio si prestano al dialogo anche in altre lingue».

Quale la più importante indicazione lasciata dall'arcivescovo ai diaconi lo scorso 20 ottobre riuniti in assemblea?

«Nei discorsi due: anzitutto, l'invito a coltivare uno «stile» di vita cristiana e diaconale. Lo «stile», ci ha detto l'arcivescovo, è più una qualità che una determinazione di cosa fare e la trasparenza di un'umanità abitata dallo Spirito Santo. Questo stile deve permanere ed essere riconoscibile anche una volta che si assume un determinato ruolo: il ruolo ministeriale non deve stravolgere ma esaltare lo «stile» diaconale. L'altra indicazione è di vivere l'obbedienza non solo come accettazione della propria destinazione, ma come condivisione cordiale della proposta diocesana nella sua integralità».

Su otto diaconi sette sono sposati con figli: quale suggerimento si sente di dare alle loro mogli?

«Direi loro di non smettere mai di cercare il bene che il ministero porta alla famiglia del diacono e in primo luogo alla sua sposa. Chiederei loro di discernere, in mezzo alle inevitabili fatiche, la ricchezza di grazia che deriva soprattutto dalla dimensione ecclesiale che si spalanca con il ministero diaconale. Sono convinto, anche per la testimonianza delle mogli stesse, che il diacono aiuti la coppia e la famiglia a vivere con maggiore intensità il loro essere Chiesa».



Foto di gruppo per gli otto nuovi diaconi permanenti

I loro nomi e i profili

Hanno famiglia e lavorano

«Voi ho chiamati amici». Sarà questo versetto di Giovanni 15,15 ad accompagnare gli otto futuri diaconi nel ministero. Insieme a Maurizio Rocella (di cui si parla qui a fianco) verranno ordinati sabato prossimo in Duomo per la preghiera e l'imposizione delle mani dell'arcivescovo: Giancarlo Airaghi, classe 1972, di Vigano Certosino (MI), sposato, con due figli e animatore Vispe (Volontari italiani solidarietà Paesi emergenti); Claudio Castellazzi, classe 1961, di Milano, sposato e

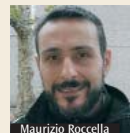
responsabile dell'ufficio personale in una clinica sanitaria; Claudio Cracco, classe 1963, di Morazzone (VA), sposato, con una figlia e impiegato amministrativo; Luigi Giugno, classe 1966, di Milano, sposato e impiegato in una assicurazione bancaria; Fabio Maroldi, classe 1975, di Gorgonzola, celibe, docente al Politecnico di Milano; Daniele Giuseppe Pace, classe 1971, di Parabiago (MI), sposato, con tre figli e impiegato in una compagnia di assicurazione; Ciro Piccolo, classe 1974, di Carnate (Mb), sposato e impiegato comunale. (Y.S.)

«Un cammino condiviso. Noi pronti a testimoniare»

«La vocazione è una risposta che nasce da una inquietudine che ci spinge a camminare con più vigore verso la comunione con Dio». Così Maurizio Rocella, sposato, padre di due figli e insegnante di educazione fisica in un istituto superiore di Milano, spiega la sua decisione di intraprendere il cammino verso il diaconato permanente. «È una chiamata che mi percepisce nel proprio cuore - prosegue - io l'ho avvertita alcuni anni fa, quando un sacerdote è entrato in casa per le benedizioni natalizie e, dopo il saluto, mi ha chiesto se fossi un diacono. Da quel momento ho intuito che la vita doveva prendere la forma di una risposta a questa inquietudine, a questa chiamata». Il passo successivo è stato quello di condividere la decisione con moglie e figli, e di capire quale poteva essere l'impatto nella vita di tutti i giorni, fino ad arrivare alla conclusione che già nella quotidianità di una famiglia si sperimenta una dimensione di servizio che predispone alla vocazione diaconale. «Inoltre il servizio svolto da me in Caritas - continua Rocella - ci ha aiutato molto nell'ottica dell'arricchimento reciproco, di qualcosa che non è vissuto come scelta, ma come affidamento a un dono e come tale da condividere in famiglia». Da 12 anni, l'ormai prossimo diacono, è molto impegnato in parrocchia, a Bresso, in esperienze di carità e

servizio per gli anziani, gli stranieri, le famiglie; anche nell'ambiente di lavoro ha sempre cercato di testimoniare il Vangelo.

«Per me che sono insegnante - spiega - vivere la mia vocazione significa primariamente saper ascoltare e stare accanto, in tutte quelle circostanze che lo richiedono, come un collega in difficoltà o un ragazzo che vuole abbandonare la scuola». Rimetterli sui libri, seguire i corsi in Facoltà teologica e dare gli esami, superati i cinquant'anni, per Rocella non è stata una passeggiata, ma è lui stesso ad ammettere che «il tesoro di conoscenza che la teologia offre permette una migliore comprensione del mondo culturale e sociale in cui siamo inseriti e consente di dialogare con tutti, anche con i non credenti». La bellezza del cammino diaconale, che dura sei anni, è data anche dal



Maurizio Rocella

fratellato. Il diacono è inserito in una comunità costituita da altri aspiranti e candidati, e Rocella racconta di aver vissuto intensamente le giornate di ritiro, preghiera, studio, meditazione e condivisione. Ora che il cammino volge verso il ministero per lui tante sono le speranze: «La prima è testimoniare sempre con il «noi» perché noi siamo quello che abbiamo condiviso con altri, per questo dobbiamo passare dalla logica del «dare» a quella del «restituire». Poi da diacono vorrei vivere tutte le mie relazioni non per portare amore, ma per essere amore». (Y.S.)

Corso cerimonieri per gli adolescenti

Avrà un numero maggiore di sedi, rispetto agli scorsi anni, il Corso cerimonieri, sul tema «Il tempo liturgico e la Messa», riservato agli adolescenti delle scuole superiori e articolato in tre sabati pomeriggi, dalle ore 15 alle 17.30 circa. Per ottenere l'attestato di partecipazione è obbligatorio prendere parte almeno a due incontri. L'esame finale è giornata conclusiva e in programma sabato 2 marzo, dalle ore 15 alle 18, presso il Seminario arcivescovile di Vegonno Inferiore. Ecco le date e le cinque sedi (si può scegliere quella più vicina e sarà comunque possibile partecipare agli incontri in sedi diverse da quella di iscrizione,



in caso di seria indisponibilità, previa comunicazione). **Biassono**, oratorio San Luigi (via Umberto I, 12), 17 novembre - 1 dicembre - 2 febbraio (sede per rito Ambrosiano e Romano). **Lecco**, oratorio della basilica di San Nicolò (piazza Segrato, 2), 10 novembre - 1 dicembre - 2 febbraio. **Magenta**, oratorio San Martino Centro Paolo VI

(via San Martino, 15), 10 novembre - 1 dicembre - 2 febbraio. **Milano**, Istituto Salesiano (ingresso da via Coperchio, 9), 10 novembre - 1 dicembre - 2 febbraio. **Vegonno Inferiore**, Seminario arcivescovile (via Papa Pio, XI - parcheggio Quadriferro), 10 novembre - 1 dicembre - 2 febbraio. La quota di partecipazione ammonta a 15 euro ed è da versare il primo incontro. Tutto il materiale del corso si trova sulla pagina Facebook del Seminario arcivescovile di Milano. Per informazioni e iscrizioni: Segretariato per il Seminario (Silvia - tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).

Delpini parla ai preti del Sinodo sui giovani

Bisogna affrettarsi a comunicare la propria presenza (scrivendo a comunicazione@diocesi.milano.it) per partecipare al momento di dialogo con monsignor Mario Delpini rivolto a tutti i sacerdoti e ai diaconi della Diocesi, sul tema «Vi racconto il Sinodo sui giovani». L'incontro è in programma venerdì 16 novembre, dalle ore 9 alle 12.30, presso l'Auditorium Don Bosco (via Melchiorre Gioia, 48 - Milano). Organizzato dalla Formazione permanente del clero, l'evento prevede anche la visione del film «Papa Francesco, un uomo di Parola» (2018, di Wim Wenders) nell'ambito della indicazione dell'arcivescovo «La Chiesa di Milano vuole bene al Papa». L'ingresso è libero. L'Ufficio comunicazioni sociali è disponibile per dare ulteriori informazioni (tel. 02.8556240; lunedì-venerdì, ore 8.30-17).

San Marco, martedì apertura dell'Ute

Martedì 6 novembre, alle ore 10.30, avrà luogo presso la basilica di San Marco, la Santa Messa di inaugurazione dell'Anno accademico della Università terza età (Ute) «Card. Giovanni Colombo» (piazza San Marco, 2 - Milano). Sarà presieduta dall'arcivescovo e concelebrata dal rettore monsignor Renzo Marzolari e dal parroco monsignor Gianni Zappa. Per informazioni sui corsi dell'Ute (divisi in tre dipartimenti: storico letterario, medico scientifico, scienze religiose): tel. 02.83418911; e-mail: ute.cardinalcolombo@gmail.com; sito internet: www.universitaecardinalcolombo.it. Per l'iscrizione non è richiesto alcun titolo di studio. È previsto il versamento di una quota annuale.

Presenza di possesso dei nuovi parroci

Giovedì 8 novembre, alle ore 10.30, presso la Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), si terrà, a porte chiuse, l'investitura dei nuovi parroci. Il rito, che coincide con la presa di possesso canonica della nuova parrocchia, sarà presieduto dall'arcivescovo. È in programma una celebrazione della Parola che comprende l'omelia e il giuramento di fedeltà (posando le mani sui Santi Vangeli), da parte dei nuovi parroci, nell'assumere l'incarico. «Una responsabilità da esercitare come servizio nella Chiesa con lo stile del Signore», aveva precisato l'arcivescovo nel rito celebrato a Seveso nel settembre scorso.